

Economia lavoro

Retromarcia di Palazzo Chigi sulle misure anti-deficit
In arrivo il bonus fiscale per chi apre nuove imprese

Berlusconi frena sulla manovra «Calma, c'è tempo...»

Berlusconi prende tempo. Fa slittare il varo dei provvedimenti di detassazione per le imprese, e annuncia: «è ancora presto per parlare di manovra a giugno». Marcia indietro sul condono edilizio, è pronto un pacchetto di sgravi fiscali (non per l'acquisto dell'auto). Pensioni, il governo cerca di gettare acqua sul fuoco, ma la Ragioneria ha pronti gli schemi per i tagli. E a Bologna partono gli scioperi spontanei delle lavoratrici del tessile.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Silvio Berlusconi chiede ai ministri economici di varare sgravi fiscali; nel frattempo, la infelice situazione di finanza pubblica imponebbe piuttosto altri pesanti tagli. Una quadratura del cerchio, come dire, piuttosto ardua anche per il governo del «nuovo miracolo italiano». Bankitalia che invita al rigore, alleati recalcitranti da tacitare... Così Sua Emittenza prende tempo: per parlare di manovra economica è ancora troppo presto. E rinvia di sette giorni il consiglio dei ministri che deve varare le detassazioni.

Alla Ragioneria Generale dello Stato e alle Finanze si studiano gli effetti dei possibili interventi, e molti di queste ipotesi affiorano sulle pagine dei giornali. Nel pomeriggio, così, Berlusconi fa sapere che è troppo presto per decidere sull'anticipo o meno della manovra economica: a giugno-luglio: «C'è molto lavoro da fare - dice - ci sono diverse questioni da approfondire». Poi, il premier si incontra con i 12 sindaci delle grandi metropoli, praticamente tutti progressisti, ed è un'altra bomba: il condono edilizio - «dato per sicuro dal ministro dei Lavori Pubblici Radice - non si farà. Lo comunica, soddisfatto, il sindaco di Roma Francesco Rutelli: «Berlusconi ci ha assicurato che il governo non ne ha mai parlato». La prenderanno male gli alleati di Alleanza Nazionale, che ancora ieri insistevano per la sanatoria.

Se An è delusa sul condono edilizio, la Lega minaccia di arrabbiarsi per sgravi e manovra. Il ministro del Bilancio Pagliarini già da tempo protesta di essere stato tagliato fuori, e ieri addirittura non è nemmeno stato convocato a Palazzo Chigi per il vertice che ha messo a punto il prossimo pacchetto di sgravi. Oltre a Berlusconi, c'erano il ministro del Tesoro Dini e quello delle Finanze Tremonti. Si annun-

Generali Rimpasto al vertice in arrivo

ROMA. Il vertice delle Generali si avvia al suo rinnovo: per il gruppo assicurativo triestino sono infatti in arrivo le nomine del nuovo consiglio di amministrazione e del nuovo consiglio generale (una sorta di super organo di controllo di cui ne fanno parte consiglieri di amministrazione, direttori generali, imprenditori e personalità di spicco italiane ed estere). Il presidente e amministratore delegato Eugenio Coppola di Canzano ha convocato per il 23 giugno l'assemblea dei soci per il 23 giugno, bilancio e aumento di capitale gratuito. Sarà proprio Coppola di Canzano, in scadenza di mandato come tutto il consiglio, a aprire nella sede triestina di piazza Duca degli Abruzzi l'assemblea dei soci con il primo punto all'ordine del giorno, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, e in cui si prevedono le «comunicazioni del presidente».

Costruzioni In rosso il bilancio della Cmc

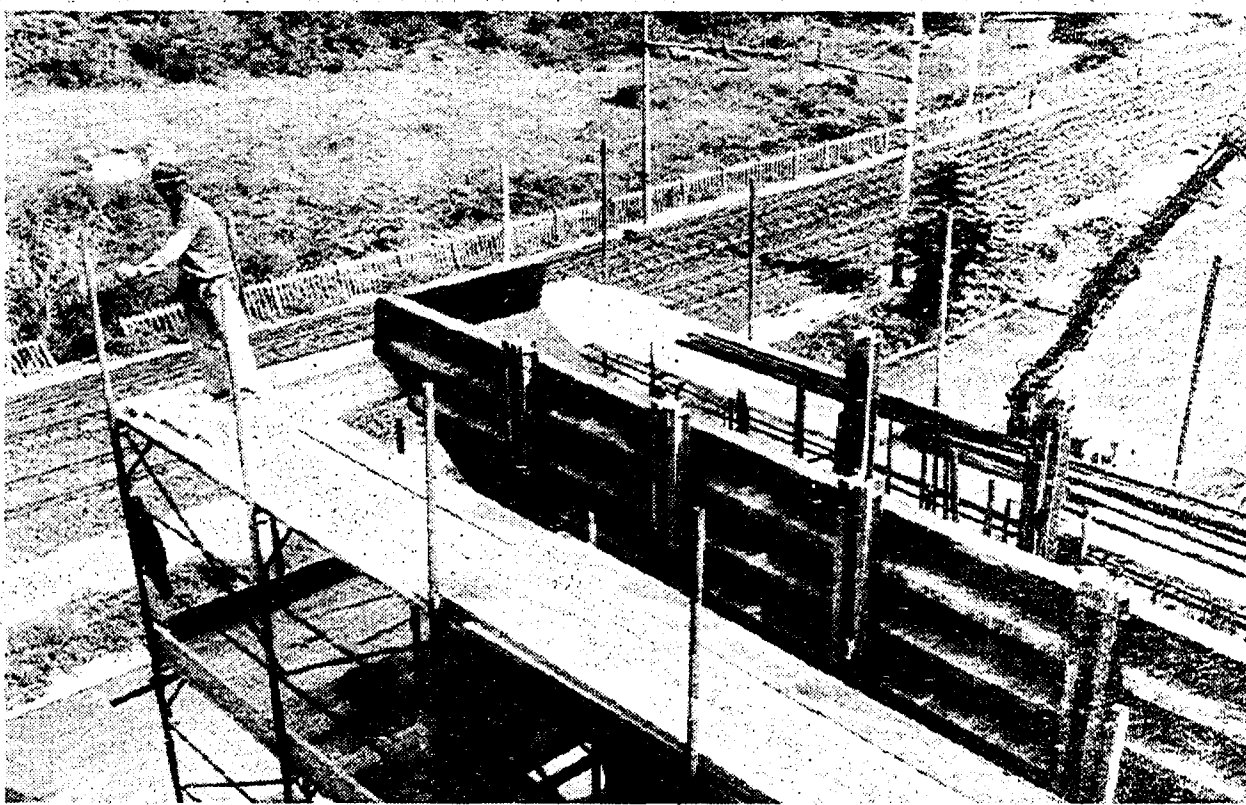
RAVENNA. Chiude in rosso il bilancio 1993 della Cmc di Ravenna, impresa di costruzioni aderente alla Lega. Per ripianare le perdite dell'esercizio, il consiglio d'amministrazione della società proporrà ai soci di fare ricorso alle riserve indivisibili della cooperativa. E quanto si evince dall'ordine del giorno della convocazione - dell'assemblea ordinaria e straordinaria, che si terrà l'11 giugno a Ravenna, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Con il 1993, la Cmc archivia «l'anno più duro», come lo ha definito nei mesi scorsi il presidente Belletti, segnato dalla crisi del settore edile e dai coinvolgimenti nelle inchieste giudiziarie. La capogruppo chiude con un fatturato di 424,9 miliardi, 77 miliardi in meno rispetto al '92, mentre le perdite dovrebbero aggirarsi sui 5/6 miliardi.

Sondaggio Isco: aumenta la fiducia delle famiglie

I segnali positivi che vengono dal quadro economico sono confermati anche dal clima psicologico delle famiglie che si dichiarano più ottimiste sul futuro. Sulla base dei risultati dell'inchiesta Isco condotta nella prima decade del mese,

l'indicatore di fiducia ha registrato in maggio un'ulteriore crescita a 112,6. Per i prossimi 12 mesi le famiglie intervistate sono più ottimiste sulla ripresa economica del Paese, sulla decelerazione dei prezzi e sull'occupazione. Il 63% degli intervistati prevede per la propria famiglia un miglioramento della situazione, mentre sono rimaste al 37% le famiglie che nel corso dei prossimi 12 mesi, prevedono di poter risparmiare. Sono aumentate le famiglie che per lo stesso periodo valutano conveniente risparmiare. La quota di famiglie che intende effettuare spese per i beni durevoli è salita anch'essa in aumento. Fra i programmi di spesa però ancora non sembrano rientrare ancora l'autovettura e l'abitazione.

Intanto le indiscrezioni - piuttosto fondate, però - stanno sollevando immediate reazioni. Ieri a Bologna duemila lavoratrici del tessile-abbigliamento di importanti aziende (Magli, La Perla, Mab, Bvm) hanno scioperato da una a tre ore. L'ex-ministro del Lavoro Gino Giugni parla di operazioni «imprudenti e rischiose» proposte (e respinte) già l'anno scorso dalla Ragioneria dello Stato. Anche i sindacati scendono in campo, con ordini del giorno votati dalla Fim-Cisl e Cgil della Lombardia e dalle strutture Cgil-Cisl-Uil del Piemonte. Contrari a penalizzazioni delle pensioni più debite anche il leghista Sartori, presidente della commissione Lavoro della Camera (che preferisce colpire le invalidità civili) e il progressista Rastrelli.



Archivio Univa

A fine mese scadono i termini per il recepimento delle direttive comunitarie

Sicurezza sul lavoro, solo 30 giorni per restare al passo con l'Europa

Il Parlamento ha solo 30 giorni per recepire le 47 direttive della comunità europea in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Tra gli imprenditori, e nello stesso governo: c'è molta voglia di avere mano libera anche in questo settore, per abbassare i costi. Ma si tratta di calcoli mioopi, secondo la consulta per la prevenzione di Cgil, Cisl e Uil. Ma il prezzo da pagare è enorme: nel solo '92 un milione di incidenti, oltre 1.500 morti, costi sociali per 40mila miliardi.

Lesioni udito: Lucchini a giudizio

TORINO. La Procura torinese ha rinviato a giudizio Luigi Lucchini ex presidente della Confindustria. Secondo l'accusa Lucchini sarebbe indirettamente responsabile dei danni all'udito subiti dai dipendenti della «Lucchini siderurgica spa», un'azienda alle porte di Torino da lui presieduta. L'imprenditore non avrebbe rispettato le norme per l'antinfortunistica. Con lui finiscono sul banco degli imputati Emilio Bettini, l'ex direttore dello stabilimento e l'attuale direttore Claudio Prunotto. L'inchiesta nei confronti di Lucchini è durata un anno e mezzo. L'imprenditore bresciano ha già avuto in passato due condanne, sempre per cause di lavoro.

PIERO DI SIENA

ROMA. Inizia il conto alla rovescia per il recepimento delle quarantasette direttive comunitarie in materia di prevenzione degli infortuni e delle malattie nei luoghi di lavoro. Infatti, se entro trenta giorni il governo non facesse giungere il suo deliberato al Parlamento, che a sua volta ha sessanta giorni a disposizione per esprimere il proprio parere, si supererebbero i termini stabiliti dalla Comunità. L'Italia, almeno per quel che riguarda questa materia, sarà posta fuori dall'Unione europea. «E Cgil, Cisl e Uil - dice il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda - denunceranno il nostro paese, se questo dovesse accadere, all'Alta corte di Giustizia dell'Aja».

Il «grido di allarme» è stato lanciato ieri dalla Consulta interassociativa per la Prevenzione (l'organo tecnico di ben 12 associazioni di operatori del settore che sommano a circa 10 mila aderenti) e dai tre sindacati confederali nel corso di una conferenza stampa. Secondo quanto afferma il prof. Foà, ordinario di medicina del lavoro dell'università di Bari e coordinatore della commissione nome della Consulta, il grosso dovrebbe essere stato fatto. Secondo Foà il testo di recepimento elaborato sin qui ha luci e ombre, ma nel complesso merita un giudizio positivo. C'è comunque da essere allarmati. Il rappresentante del ministero per le Politiche comunitarie ha fatto molte dichiarazioni di buona volontà ma è stato parco di impegni. Inoltre - ha riferito il rappresentante del Comitato delle Regioni - il ministro dell'Industria, Vito Gnudi, ha fatto sapere di essere totalmente contrario al testo e pretende di rifare tutto daccapo. E il senatore del Pds, Carlo Smuraglia, segnala

un altro «fanalino d'allarme»: «Con la soppressione della legge Merloni sugli appalti decisa dal governo è stato soppresso anche l'art.31 che disciplinava la prevenzione infortunistica nei cantieri».

È Walter Cerfeda a svelare l'arcano di una storia che si trascina dal 1989, anno della prima delibera Cee. «C'è stata - afferma il segretario confederale della Cgil - da parte degli imprenditori e delle loro organizzazioni un vero e proprio fuoco di sbarramento. Per essi la prevenzione è solo un costo da abbattere, come lo è stato il costo del lavoro».

Se le cose stanno così, siamo di fronte a una vera e propria mostruosità. I dati sugli infortuni sul lavoro sono un vero e proprio «bollettino di guerra». «Un morto ogni ora lavorata al giorno», dice Cerfeda. E il presidente della Consulta, il prof. Antonio Grieco, fornisce i dati

europei: 8 mila morti per infortuni sul lavoro, 10 milioni di feriti, 100 milioni costretti a lavorare in ambienti nocivi per la salute. Secondo i dati del 1992, 1 morti in Italia sono 1.500 all'anno con un milione di infortunati.

Ma anche la preoccupazione degli imprenditori sull'aumento dei costi della prevenzione, se fossero recepite le direttive della Cee, sono in parte infondate. Questo calcolo, comunque moralmente discutibile, gli industriali lo fanno senza tener conto dei costi degli infortuni. Uno studio recente dell'Inail ha stimato che gli infortuni costano alla collettività nazionale 45 mila miliardi circa (di cui la spesa per assicurazioni - dell'Inail di 11.440 miliardi sono quindi solo una parte) che arriva a 55 mila miliardi se agli infortuni si aggiungono le malattie professionali.

Rsu: nella Carrozzerie di Pomigliano confederali all'83%

Fiat: esplose il caso Fismic Fiom chiede «tavoli separati»

TORINO. Un sindacato che non è legittimato dal voto dei lavoratori può sedersi allo stesso tavolo dove trattano rappresentanti eletti nelle fabbriche e negli uffici? La questione è esplosa ieri e riguarda il Fismic-Sida, il sindacato aziendale dell'auto, che ufficialmente non partecipa alle elezioni delle Rsu negli stabilimenti Fiat. «Ufficialmente», perché di fatto il Fismic ha candidato i suoi iscritti nelle liste della Fim-Cisl, diffondendo volantini per invitare a votarli. Non è però per questa «tattica» elettorale, discutibile ma pur sempre legittima, che la Fiom ha sollevato il caso, bensì per un fondamentale problema di coerenza.

«D'ora in poi non potranno più stare allo stesso tavolo di negoziato le Rappresentanze Sindacali Unitarie elette dai lavoratori e le Rappresentanze Sindacali Aziendali no-

minate da un'organizzazione. Accettare questa commistione e confusione significherebbe compromettere in partenza il ruolo delle Rsu, alle quali invece gli accordi assegnano pieni poteri contrattuali nelle proprie realtà». È questo il senso della dichiarazione che la segretaria nazionale della Fiom, Susanna Camusso, ha fatto ieri ai dirigenti della Fiat e delle lettere che il segretario piemontese della Fiom, Giorgio Cremaschi, ha inviato a Fim, Uil ed allo stesso Fismic. «Saremmo sorpresi - ha commentato il segretario del Fismic, Cavallitto - se un'organizzazione democratica come la Cgil pensasse di escludere un'altra organizzazione rappresentativa come il Fismic». «Noi rispettiamo al massimo il pluralismo sindacale - gli ha replicato Cremaschi - ma chi fa delle scelte, come non partecipare alle elezioni, deve trarne le conseguen-

ze».

Intanto proseguono le elezioni delle Rsu. Votano oggi e domani i lavoratori degli Enti Centrali di Mirafiori, che in maggioranza sono impiegati. Ieri erano andati alle urne circa 1.500 operai e 1.000 impiegati, un'affluenza senza precedenti, soprattutto tra i «colletti bianchi», ma rimane il rischio che non si raggiunga il «quorum». Fiom, Fim e Uil hanno diffuso un appello a votare, per evitare l'amara beffa di una rinnovata spinta democratica vanificata per la mancanza di pochi voti. Nella Carrozzeria Fiat di Pomigliano d'Arco la Fiom ha ottenuto 351 voti (38%), la Fim 231 voti (24,9%), la Uil 186 voti (20%) e lo Slat-Cobas 158 voti (17%). Alla Fiat-Hitachi di Lecce hanno ottenuto 172 voti la Uil, 153 la Fim e 108 la Fiom.

M.C.

Manuero 2000 Il ministro risponderà alla Camera

ROMA. Il ministro del Lavoro, Clemente Mastella, la settimana prossima (forse giovedì) riferirà alla Camera sulla vicenda delle quattro lavoratrici della «Manuero 2000» di Teramo, licenziate perché militanti della Cgil: lo ha riferito ieri il presidente della commissione Lavoro, il leghista Marco Sartori, il quale ha anche smentito la dichiarazione, a lui attribuita, secondo cui egli plaudeva ai licenziamenti.

L'intervento del ministro è stato sollecitato da due interrogazioni delle sinistre. Quella del gruppo Progressisti-Federativo, firmata da Luigi Berlinguer, Enzo Innocenti ed altri, chiede tra l'altro se è vero che il titolare della «Manuero 2000» ha esercitato forme di coercizione e se il ministro non ravvisi una palese violazione degli articoli 15 e 28 dello statuto».

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.181 0,59
MIBTEL	11.802 0,91
COMIT 30	168,28 -0,56
IL SETTORE CHE SALE DI PIU'	
TESSILI	0,69
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'	
ASSICURATIVE	-0,98
TITOLO MIGLIORE	
SANTAVALEH R PR	13,19
TITOLO PEGGIORE	
REPUBBLICA W	-38,64
LIRA	
DOLLARO	1.589,69 -0,32
MARCO	969,03 2,75
YEN	15,209 -0,01
STERLINA	2.401,20 1,59
FRANCO FR	283,32 0,50
FRANCO SV	1.137,52 3,58
FONDI (INIZIO VARIAZIONI %)	
OBBL. ITALIANI	-0,12
OBBL. ESTERI	-0,12
BILANCIATI ITALIANI	0,16
BILANCIATI ESTERI	0,08
AZIONARI ITALIANI	0,30
AZIONARI ESTERI	0,01
BOT (RENDIMENTI IN %)	
3 MESI	6,93
6 MESI	6,92
1 ANNO	7,15